Record di Sar nel decathlon: p. 7019

Due primati di Pamich nei 15 e nei 20 chilometri

(Dal nostro inviato speciale)

FORMIA, 8. — *La riunione «dei primati» non ha tradito le aspettative ed al record stabilito ieri da Morale sui duecento metri ad ostacoli, si sono aggiunti oggi quelli di Franco Sar, che nel decathlon ha ottenuto una prestazione di eccellenza superando i sette mila punti (7.019) e del marciatore fiumano Abdon Pamich, il quale ha migliorato il primato dei 20 chilometri, portandolo ad un'ora 34' e 14", un tempo inferiore di 1'55'4 al suo vecchio record. Di passaggio Pamich ha anche abbassato il primato sui 15 Km. con il tempo di un'ora 10' e 5". Il precedente limite era stato stabilito nel 1956 da Dordoni, in una gara sui 20 km. a Firenze, con il tempo di un'ora 11' e 9". Bravo dunque Pamich, generoso come sempre, ma bravissimo Franco Sar, il quale, pur essendo incappato ieri una giornata assolutamente proibitiva per le cattive condizioni atmosferiche, è riuscito oggi a superare se stesso, uguagliando i metri 3,80 nel salto all'asta, come nell'ultimo decathlon (record di Bari) e migliorando in tutte e quattro le altre specialità in programma nella seconda giornata, cioè nei 110 metri ad ostacoli, nel disco, nel giavellotto (dove con metri 53.61 ha stabilito anche il suo record personale, ed, infine, nei 1500 metri.*

Nel complesso Franco Sar è stato inferiore alle sue precedenti prestazioni di 66 punti nei cento metri, di 90 nell'alto, di venti nei 400 metri, ha eguagliato il punteggio massimo nell'asta ed è migliorato di 48 punti nel peso, di 109 nel lungo, di 27 nei 110 a ostacoli, di 89 nel disco, di 43 nel giavellotto e di 47 nei 1500 per un totale di 286 punti che portano il punteggio complessivo a punti 7019 (record precedente 6733).

Franco Sar aveva come traguardo il miglioramento od il raggiungimento del limite olimpico fissato in 6750 punti: ha superato invece i settemila collocandosi fra i primi cinque o sei decathleti d'Europa di quest'anno e tra i 12-13 del mondo. Non abbiamo sottomano la classifica stagionale del decathlon per sincerarcene; tuttavia, posizione più posizione meno, questo è il valore della prestazione di Franco Sar, prestazione che lo colloca in primo piano in campo mondiale nella specialità più dura e difficile dell'atletica leggera. Per ben valutare l'«exploit» di Sar bisogna tenere conto che le condizioni del tempo di ieri hanno inciso fortemente sul rendimento dell'atleta sardo, facendogli perdere almeno cento punti nei cento metri, e nel salto in alto. Senza il freddo e l'umidità che i suoi muscoli hanno dovuto sopportare, in una gara in cui si richiede il massimo delle condizioni fisiche, Sar avrebbe sicuramente fatto molto meglio.

Fortunatamente Franco Sar è un atleta di temperamento calmo e riflessivo, e sopportate con forza le avversità della prima giornata, ha trovato nella seconda la forza di superarsi in un crescendo impressionante che lascia ben sperare per il futuro.

Pamich da parte sua è apparso molto in forma. Quest'anno la sua stagione non è stata particolarmente felice, non nel senso dei risultati conseguiti, ma secondo noi, per la errata impostazione del lavoro invernale che ha influito negativamente su di lui per tutta la stagione terminata oggi con questa gara.

Nella prova odierna si sono rivisti, del grande Pamich, il passo potente e fluido dei giorni migliori. Egli ha iniziato piuttosto legnosamente per poi marciare con facilità aiutato da uno sciolto movimento di braccia. Il fiumano ha mantenuto un passo agile e veloce girando a 1'52"-1'53" fino ai 15 Km. percorsi nel tempo record di 10' e 15". Poi è sceso a 1'55-1'58" sul giro. Pur calando, egli è riuscito ugualmente a conservare il largo vantaggio acquisito nella prima parte della gara, vantaggio che si traduce poi nei 2' circa guadagnati sul vecchio record.

Pamich ha fatto gara a sè, naturalmente; ma bene sono andati anche Massi, secondo in 1,42'21"6, Serchenic, terzo in 1,42'30"8, Barsottini, quarto in un'ora 45'50"4 e Bomba con un'ora 46'15".

Bravi anche Chiabrera e Taveri che con gli altri si sono prodigati per tenere sostenuto il ritmo della gara record per il fiumano.

Sono state disputate anche due gare di contorno sui metri 100 e 400: nella prima Sardi ha vinto in 10'8" su Angeletti (11"), Pancera (11" a spalla), Dell'Aglio (11"1), Bartolingrande (11'3"), Udini (11'4").

Sui 400 metri, Catola ha riportato il successo con il tempo di 49'1" su Carletti (49'3"), e Cornacchia (50'3").

Morale è stato costretto al ritiro per una distorsione subito dopo la partenza. Nel complesso una riunione notevole dal punto di vista tecnico, che ha fornito ottime indicazioni circa le possibilità di Franco Sar alle limpiadi di Roma E' mancato al duello Paccagnella, che ha preferito restare a casa, ma, viste come sono andate le cose, tutto a suo danno, perdendo infatti l'occasione di superare anche lui il limite olimpico sulla scia di Franco Sar.

REMO GHERARDI

PAMICH ha battuto di passaggio il record dei 15 chilometri detenuto da Dordoni

La tabella del record

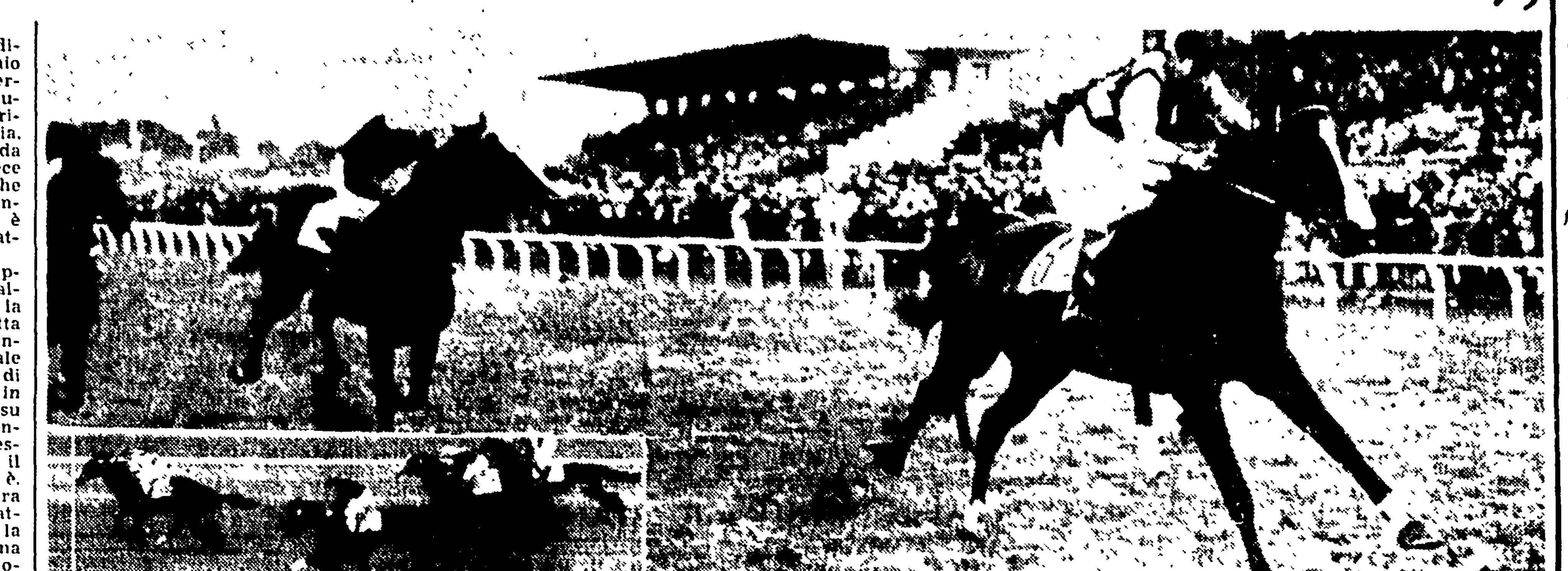
metri 100	11"4	punti	768
Peso	14.34	»	826
Lungo	6.79	»	722
Alto	1.70	»	636
Metri 400	51"6	»	730
Metri 110 ost.	14"8	»	867
Disco	47.89	»	873
Asta	3.80	»	643
Giavellotto	53.61	»	598
Metri 1500	4'49"9	»	334
		Totale punti	7.019

MENTRE L'ALTRO FAVORITO EXAR IMPEGNATO IN UNA AVVENTATA TATTICA DI TESTA FINISCE AL QUARTO POSTO

Feria precede Alipio e Rio Marin in un entusiasmante "Premio Roma"

L'edizione 1959 del dodici volte milionario Premio Roma, ultima prova internazionale della stagione autunnale, ha laureato meritatamente la femmina Feria, magistralmente condotta da Otello Fancera Ha invece deluso il favorito Exar, che non è apparso in grandi condizioni e che per di più è stato impiegato in una tattica assai discutibile.

La vittoria di Feria è apparsa scontata ai tecnici allorchè Exar ha assunto la testa e condotto per tutta la salita; pochi cavalli hanno vinto a Roma con tale tattica, e sulla distanza di 2800 metri per arrivare in tal modo fino alla fine, su una pista per di più pesante. Exar avrebbe dovuto essere autentico fuoriclasse: il che, francamente non è. Dopo Feria (su cui Fancera ha saggiamente saputo attendere senza impazienze la fase finale della corsa prima di distenderla nella sua azione) va nominato il vecchio Alipio che ha conquistato una piazza d'onore che suona a disdoro dei «tre anni». Trattenuto troppo alla attesa e fuori distanza, Alipio è rinvenuto molto forte nel finale; in definitiva la sua corsa conferma che nè tra i giovani nati in Italia nè tra gli importati vi sono cavalli di levatura eccezionale.



I concorrenti del «Roma» impegnati nel «rush» finale, a pochi metri dal traguardo. Fancera ha rotto gli indugi portando all'attacco Feria, che si stacca in bello stile dal «vecchio» Alipio (nascosto dalla femmina), mentre Rio Marin ed Exar seguono a breve distanza. In basso a sin. il «foto-finish»: i lievi distacchi dicono quanto movimentata e incerta sia stata la lotta

Rio Marin, a disagio sul terreno pesante ed al rientro dopo lunga assenza dalle piste, ha mostrato dei buoni numeri, che lasciano bene sperare per il suo avvenire.

Dopo la sfilata, guidata dal direttore delle Capannelle Tullio Mei, lo *starter* coglieva un buon allineamento e subito al comando si portava Exar con ai fianchi il compagno di scuderia Gay Persian. A qualche lunghezza seguivano Palù, Feria, De Voos, Top Top., Rio Marin ed Alipio. I due cavalli della scuderia Vittadini proseguivano appaiati lungo tutta la salita e solo al termine di essa Gay Persian passava al comando per un centinaio di metri. In retta di fronte Exar tornava al comando mentre nella sua scia si portava Feria profittando del suo rallentamento (Panici avendo adottato, sbagliando, la tattica di testa doveva almeno insistere nella sua azione) quindi era Palù, Gay Persian, Rio Marin, De Voos e sempre in coda Alipio. Le posizioni non mutavano fino alla curva salvo per Gay Persian che finiva all'ultimo posto staccato. Lungo la curva sempre al comando Exar seguito come un'ombra da Feria quindi gli altri ben aggruppati. Entrando in dirittura Exar si distendeva allo steccato ma la sua posizione appariva presto compromessa e Feria al suo fianco dominava la situazione. Al prato si facevano luce al largo Rio Marin, De Voos ed Alipio ed alle tribune tutti i cavalli erano assai vicini. Il finale era entusiasmante: Exar cedeva mentre Feria, Rio Marin, Alipio apparivano per un attimo quasi sulla stessa linea. A questo punto Fancera rompeva gli indugi e sollecitava Feria che rispondeva generosamente per distaccarsi nettamente e vincere per una lunghezza e mezza su Alipio che precedeva di mezza lunghezza Rio Marin. Exar era quarto a mezza lunghezza da Rio Marin e De Voos quinto abbastanza vicino. Il tempo della vincitrice 3'1"2/5 non è dei migliori, ma la pista era assai faticosa.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1. Toresana: 2. San Siro Tot. V. 29 P. 14-12 Acc. 17.

2. corsa: 1. Galena: 2. Limousine: 3. Biwa Tot. V. 40 P. 20-19-30 Acc. 83.

3. corsa: 1. Pieris; 2. Baronessina: 3. Sparviero Tot. V. 184 P. 30-33-16 Acc. 524.

4. corsa: 1. Masaneta: 2. Amanita: 3. Vojussa Tot. 22 P. 14-20-32 Acc. 58.

5. corsa: 1. Sol Speranza: 2. Caorlina: 3. La Fayette Tot. V. 65 P. 23-19-49 Acc. 92.

6. corsa: 1. Feria: 2. Alipio; 3. Rio Marin Tot. V. 41 P. 16-18-27 Acc. 75.

7. corsa: 1. Arione: 2. Siva.

SFORTUNATA PER IL CAMPIONE BRESCIANO L'AVVENTURA EUROPEA DI DORTMUND

Forse Amonti ha cominciato troppo tardi l'attacco a Erich Schoeppner

Il tedesco è stato grande e l'italiano ha perduto onorevolmente - Bozzano giustifica il suo K.O. contro Kalbfell: «Ero in superallenamento»

(Dal nostro inviato speciale)

DORTMUND, 8. — *Sfollato l'ultimo dei sedicimila clienti (37 milioni di incasso) l'immensa calotta luminosa della «Westfalenhalle» si è spenta come se un ciclopico mago vi avesse soffiato sopra; ora è tutto buio, ma nell'albergo distante poche centinaia di metri, che prende il nome dall'immensa arena chiusa, brillano le luci e grande è l'animazione. In questo albergo sono ospitati i protagonisti italiani di questa disgraziata e fallimentare avventura sportiva in terra tedesca, conclusasi con l'imprevisto (sino a quel momento) fuori combattimento di Mino Bozzano all'ottava ripresa, e la sconfitta ai punti (appena due, secondo questo osservatore) di Sante Amonti, dopo un combattimento spietato, duro, angoloso, appassionante, fra un giovane dai muscoli intessuti di fibra ferrigna e un campione esperto.*

Il glaciale autocontrollo (che è ormai una favola, come il senso dell'urbana cortesia) dei tedeschi è sparito Atticciati signori e silfidi bionde brindano rumorosamente e lanciano sugli italiani occhiate significative di commiserante superiorità. E' un misto di vita notturna e di incapacità verso un vero divertimento. Gli italiani, e sono tanti e di tutti i ceti, sono tutti abbacchiati, hanno tentato di lasciarli fuori, ma non sono riusciti a bloccarli. Questi connazionali vogliono sapere perchè Mino Bozzano (kg. 88,80) è stato incauto, perchè è rimasto all'impiedi come stecchito sulle gambe e incapace di alzare le braccia quando il «tardo» Hans Kalbfell (kg. 92,700) gli si è lanciato sotto. Vogliono conoscere perchè Raffa, il procuratore di Amonti, ha lanciato il suo ragazzo all'offensiva solo dopo che l'implacabile Erich Schoeppner (kg. 78,700) aveva già al suo attivo, come minimo, almeno cinque riprese nelle prime sette.

Il punto di discussione delle disavventure di Bozzano ed Amonti sta in questi interrogativi: e cercheremo di rispondere esaurientemente. Bozzano era partito con l'evidente intenzione di tenere a distanza Kalbfell, per mandare a vuoto il diretto e il montante sinistro del tedesco, un tipo piuttosto ciondolante, che boxa in guardia normale, ma che praticamente è un mancino. Il ligure si era comportato brillantemente contro il monotono avversario: boxando in velocità aveva piazzato sinistri di ottima fattura e colpi corti incrociati con sinistri, che avevano arrossato il viso di Kalbfell, il quale rincalzava senza estro l'italiano e lo «trovava» ben di rado Dall'angolo, Busacca, uno dei due piloti di Bozzano, ammoniva il suo pupillo di proteggere il viso col guantone destro e negli intervalli Steve Klaus catechizzava il grosso allievo che, nonostante il film dell'incontro a suo favore, non appariva troppo convinto di sè. Alla settima ripresa, nel corso di uno scambio, un corto sinistro al viso veniva accusato da Bozzano, che però ricuperava presto e persino contrattaccava Pur perdendo la ripresa, l'italiano conduceva con due punti (e questo ci ha confermato anche l'arbitro svizzero Neuhold) Ottavo round: solita schermaglia, Bozzano resta sotto ed è duramente colpito da una combinazione diretto sinistro-cross destro. Il ligure indietreggia. Kalbfell lo stringe alle corde, e nell'angolo scarica due, dieci, venti colpi al viso di Mino: colpi lenti, ma tutti pesanti E Bozzano è secco sulle gambe legnose, le braccia ciondoloni lungo la cintura: è però in sè, chiaramente, e guarda al suo angolo, scuotendo la testa Senza più energie, si piega sulle ginocchia e l'arbitro conta sino a dieci: Bozzano è sempre lì, fermo, bloccato: è il k o.

Altra musica per Sante Amonti. Contrariamente alle previsioni, il bresciano accetta il «boxing» lento del suo avversario, cercando di impostare l'incontro sul proprio sinistro. Evidentemente Raffa è preoccupato della lunga distanza: 15 riprese sono tante, e sono anche un'incognita per tutti. Schoeppner però non chiede di meglio: sfodera colpi da manuale, lancia montanti terribili al corpo di Amonti: deve essere di bronzo. Sante, a non accusare pugnalate del genere. Si vede subito che il tedesco è un campione preparato a dovere (ce l'aveva detto anche Gerard Hecht facendo osservare che il connazionale era di ben 200 grammi sotto il suo limite abituale). Gli italiani, e sono migliaia sulle balconate, urlano, chiedono che Amonti attacchi, così vorremmo noi tutti, anche se contro un simile avversario il pericolo è grosso: comunque, un Amonti «prudente» significa solo sconfitta certa. All'ottava ripresa, finalmente, Amonti, si fa sotto. Schoeppner spesso lo centra con colpi improvvisi, duri, tecnicamente perfetti, ma ora deve stare all'erta, non può più continuare a impartire una lezione come fa un maestro a un allievo Amonti guadagna due riprese, l'ottava e la nona, perde la decima e ancora sono sue, a prezzo di dure reazioni, l'undicesima, la dodicesima e la tredicesima. Schoeppner però è un pugilatore impastato di classe, avverte che il traguardo è vicino, si rianima parzialmente e chiude da par suo un incontro memorabile, mentre Amonti continua ostinatamente a fargli un torturante «massaggio» al corpo

● AMONTI spera di poter incontrare Schoeppner a Brescia: accetterà il tedesco di venire a combattere nella «tana» di Sante?

Bozzano dichiara: ero superallenato

A questo punto ci ricolleghiamo ai due interrogativi iniziali. Sono trascorse circa due ore, abbiamo detto, dalla fine dell'avvenimento, e la agitazione e le polemiche si disgelano e si dileguano nel crogiuolo della fatalità che più non si cambia.

Ci dice Bozzano: «Io incauto? No. Troppo è durata la mia preparazione, a causa degli infortuni e dei continui rinvii. Ero, invece, superallenato. Ad ogni round rientravo nell'angolo sempre più affaticato e perdevo fiducia Il braccio sinistro non mi ha fatto male, solo che faticavo a muovere le braccia. Ho perso contro un avversario modestissimo E' questo che mi addolora Kalbfell un picchiatore? Neppure per sogno Ero io che non avevo forza Picchiatori sono i Cavicchi, gli Al Kramp, non Kalbfell. Ritornerò in Germania, perchè voglio rincontrarlo, quel tipo lì». Poi, dopo un attimo di riflessione, Bozzano conclude: «..Ma lui non sarà così poco furbo da accettare una rivincita».

Amonti spera nella rivincita

Sante Amonti — pare impossibile — è solo, al bar dell'albergo Ce lo troviamo accanto, accomunati nella comune disavventura a bere un'indefinibile bibita spillata dalle mele. Ci guardiamo. Il bresciano porta sul viso i segni della dura lotta Ci osserva e poi chiede (ed è la stessa domanda che, mezz'ora prima, ci aveva rivolto Raffa): «E' proprio vero che non ho meritato un pareggio?». Come si può rispondere ad un indomito ragazzo, che per 45 minuti ha lottato con una coraggiosa ostinazione e per circa 25 minuti ha attaccato il suo avversario, martellandolo di colpi al corpo? Pensiamo che la verità sia sempre la soluzione migliore, anche se ingenerosa: «A mio parere, Amonti, hai perso: però hai perduto pochissimo, e contro un grande campione: hai solo ventidue anni!». Poi gli chiediamo «Perchè non hai attaccato prima?» «Contro un avversario di valore, e su una distanza per me insolita, non potevo subito azzardare». Così ci ha risposto pure Raffa, anche se pensiamo che difficilmente la conclusione sarebbe stata diversa; è vero che per Amonti l'unica via era di «litigare» col campione sino all'inizio.

Lo diciamo al ragazzo, che ci risponde con calma e tristezza: «Sarà per un'altra volta. I miei concittadini offriranno montagne d'oro a Shoeppner perchè scenda a Brescia e metta il titolo in palio.

Noi mettiamo in dubbio che il tedesco scenda in Italia («Amonti mi ha fatto morire» ha dichiarato il campione europeo dopo l'incontro) però siamo convinti che per Sante Amonti «ci sarà un'altra volta!».

GIORGIO ASTORRI

TRIONFO DI UN ITALIANO NELLA CORSA INTERNAZIONALE

Senza avversari Renato Longo nella «prima» di ciclocross

Ai posti d'onore sono finiti i francesi Dufraisse e Meunier

CHATEAU-CHINON, 8. — Il campione del mondo di ciclocross, Renato Longo, ha vinto la prima corsa internazionale della specialità giungendo primo sul traguardo di Chateau-Chinon. A 43" dall'italiano è giunto il francese Dufraisse seguito a pochi secondi dal connazionale Meunier.

L'anno scorso Renato Longo, il «fornaretto di Milano», si aggiudicò quasi tutte le gare di ciclocross sgominando gli avversari più quotati e facendo intorno a sé il vuoto. Dopo la conquista del campionato del mondo di ciclocross, Longo tentò l'avventura delle corse su strada partecipando quest'anno a qualche gara riservata ai dilettanti. Ma il tentativo è andato fallito. Questo tipo di corsa non si addiceva alle caratteristiche atletiche ed alle doti di Renato.

Ritornato al «ciclocross» il fornaio di Milano ha inaugurato la stagione un po' in sordina, giungendo secondo, domenica scorsa, dietro Severini. Oggi si è rifatto ampiamente conquistando una splendida vittoria contro avversari quotati e combattivi. Inutili sono stati i tentativi del francese Dufraisse, tre volte campione del mondo, di contrastare il passo all'italiano che lo ha distanziato di quarantatrè secondi sul traguardo di Chateau-Chinon.

Longo si è dimostrato ancora una volta come il migl'ore ciclocrossista del momento.

L'ordine d'arrivo

1) Longo (It.) che ha coperto i 24 km. in 56'34"; 2) Dufraisse (Fr.) a 43"; 3) Meunier (Fr.) a 50"; 4) Salomon Hubert (Fr.) a 1'22"; 5) Pierre Jodet (Fr.) a 2'29".

Cavicchi-Slade il 20 a Bologna

VIENNA, 8. — L'ex campione d'Europa dei pesi massimi, l'italiano Francesco Cavicchi, si batterà la sera del 20 corrente su un ring di Bologna, contro il pugile americano Jimmy Slade, che vive a Vienna. L'incontro è previsto sulla distanza delle 10 riprese. Il match si presenta di estremo interesse in quanto i pugili sono entrambi in possesso di una buona tecnica. Nella foto: CAVICCHI

Il campionato di basket

Ecco i risultati della settima giornata del campionato di prima serie maschile di pallacanestro: Simmenthal-Stella Azzurra 62-51; Oransoda Virtus-Reyer 96-73 (giocata sabato); Lanco-*Levissima Cantù 71-70; Stock-*Gira 64-56; S. Agostino Motomarini - *Petrarca 52 - 51; Ignis-*Libertas Livorno 69-67.

LA CLASSIFICA

Oransoda V.	7	7	0	516	440	14
Simmenthal	7	7	0	490	355	14
Stella Azzurra	7	5	2	463	418	12
Levissima (*)	7	5	2	449	417	11
Ignis	7	4	3	466	486	11
Lanco	7	3	4	439	466	10
Gira	7	3	4	392	421	10
Petrarca	7	3	4	396	411	10
Stock	7	2	5	373	441	9
Reyer	7	1	6	377	480	8
Sant'Agostino	7	1	6	356	375	8
Libertas Liv.	7	1	6	416	461	8

SULLA PISTA DI AGNANO

Crevalcore su Tornese nel Gr. Pr. del Golfo

NAPOLI, 8 — Il Premio del Golfo, prova di campionato, disputatosi oggi ad Agnano ha riproposto il solito motivo basato sul match Crevalcore-Tornese. Crevalcore ha battuto con pieno merito il rivale dopo una corsa priva di emozioni anche se Nievo ha tentato di ravvivarla nelle battute iniziali Nievo schizzava in testa al via davanti a Tornese mentre Crevalcore marcava un lieve errore. Presto fuori corsa El Valiente e Gonio. Due giri venivano percorsi senza varianti nelle posizioni: Nievo al comando tallonato da Tornese a sua volta controllato da Crevalcore. Ai 400 finali Tornese agganciava Nievo e sull'ultima curva se ne sbarazzava, ma Crevalcore che aveva seguito le mosse dell'avversario lo agguantava in retta di arrivo per averne facilmente ragione.

Il dettaglio tecnico:

PREMIO DEL GOLFO — (L. 4.000.000, m. 2080): 1) Crevalcore (V. Baldi) scuderia Val Serchio, al chilometro 1'18"1; 2) Tornese; 3) Nievo; 4) El Valiente. N. P.: Gonio. Tot. 14, 10, 12 (15).

Le altre corse sono state vinte da Empis, Perigord, Castelvecchio, Trionfo da Enea, Cartage, Calatrava, Tirex, Esculapio.

Chiedete sempre
IMPERMEABILI
Salco
NAYLON RHODIATOCE
K81
SCALA D'ORO
Lavabili a secco

Il pareggio della Roma

(Continuazione dalla 3. pagina)

nell'area di Maietti: e pertanto ha premuto a lungo esaurendo la sua manovra in una serie infinita di passaggi orizzontali, che avrebbero dovuto avere lo scopo di creare un corridoio libero ma che invece hanno finito per favorire i difensori della Spal. E poichè gli attaccanti romanisti stavolta non hanno creduto opportuno tornare indietro così spesso come allora, è successo anche che Pestrin e Guarnacci si sono logorati nel compito di interdizione e rifornimento: e nella ripresa se ne sono viste le conseguenze perchè crollati i mediani, Zaglio è stato posto in difficoltà dal velocissimo Novelli e Griffith è stato preso d'anticipo da Morbello.

Fortuna che davanti a Panetti c'era un Losi in ottima forma, un Losi che non solo ha neutralizzato il famoso cannoniere Rossi (apparso veramente in giornata poco felice) ma ha provveduto anche a riparare agli errori dei compagni Insomma la Roma ha sbagliato tutto, ancor prima di entrare in campo: si è visto infatti che avevamo ragione quando a commento del «derby» scrivevamo che la formazione schierata in quella circostanza non poteva considerarsi valida sempre e per ogni avversario

Inizio abbastanza veloce con la Roma all'attacco: il primo tiro al 6' è di Selmosson e finisce a lato. Continua ad attaccare la Roma ottenendo un corner poi contropiede spallino: prima (10') Novelli approfitta di uno scontro tra Griffith e Zaglio per tirare a rete ma sbagliando mira, e dopo (12') Panetti deve volare per abbrancare un cross di Novelli diretto a Morbello.

Riprende subito l'offensiva giallorossa con un tiro di Manfredini fuori di poco ed un bolide di Orlando addosso a Maietti: al 14' poi il gioco è fatto. Guarnacci viene fuori da una mischia, avanza e smista ad Orlando che dalla destra alza a parabola in area. Fallisce l'intervento Ganzer e Selmosson è pronto a raccogliere e a battere Maietti. La Roma cerca ora di consolidare il successo ma ottiene solo una serie di corner e di punizioni: i tiri a rete finiscono regolarmente sulle schiene dei difensori biancocelesti ammassati tutti in area.

L'offensiva della Roma è furibonda: tiri e tiri a non finire, rimpalli, mischie paurose davanti a Maietti: ma il «muro» eretto dai biancocelesti in aerea non tentenna, anche se qualche volta gli spallini devono salvarsi come meglio possono (chi ne fa le spese è sopratutto Ghiggia, «martirizzato» dal grezzo e falloso Bozzao). Pian piano la Roma sembra esaurire la sua «carica» di energia e le conseguenze si vedono nella ripresa. Già al 4' Massei sfugge a Zaglio e lancia bene Novelli che fugge e tira addosso a Panetti che blocca a terra. Ma al 7' arriva il pareggio: ancora Massei crossa dalla sinistra, raccoglie Corelli che da una ventina di metri lascia partire un bolide de fortissimo. La palla carica d'effetto incontra il pugno di Panetti proteso verso l'angolo destro ma carambola e si insacca.

Per la Roma è una autentica doccia fredda. I giallorossi si innervosiscono, perdono il controllo del gioco: gli attaccanti si buttano avanti alla disperata, i difensori lasciati sempre più soli ballano una danza infernale. Così al 12' Griffth si fa scavalcare da Novelli e Zaglio riesce a salvare in extremis di testa, poi dopo una serie di punizioni a favore della Roma, al 20' Panetti è chiamato al lavoro da un tiro debole di Rossi. Al 24' però i giallorossi potrebbero ripassare in vantaggio: su corner si crea una mischia paurosa in area, la palla finisce a Zaglio che spara nel mucchio. Rimpallo e palla ad Orlando sulla sinistra: il centro avanti liberissimo per una volta tanto indirizza un bolide proprio addosso a Maietti (che rimane a terra qualche istante) quando sarebbe bastato un pallonetto a parabola per centrare il bersaglio.

Fasi alterne e due salvataggi di Losi al 27' ed al 31' prima su Rossi poi su Novelli sfuggito per l'ennesima volta a Zaglio (che nonostante la sua impotenza a recuperare, si porta sempre più avanti trascurando persino il controllo della sua zona). Ancora mischia in area della Spal con carica finale di Ganzer ad Orlando, ancora un tiro alto di Selmosson ed un salvataggio di Guarnacci sul solito Novelli, di nuovo Orlando spara fuori. Siamo giunti al finale ed all'ultima grossa occasione della Roma: cross di Ghiggia, esce male Maietti, raccoglie di testa Orlando ed indirizza a rete ma sulla linea bianca salva Ganzer.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

(Continuazione dalla 3. pag.)

felicissimo del nuovo terno a lotto vinto sul campo romano, ha fatto invece un discorso curioso, che è stato ripetuto ad ogni fine partita almeno cento volte e da cento bocche diverse. «Belle individualità nella Roma, bellissime. Ma non hanno cuore. Con quegli uomini si potrebbe fare una grande squadra». Diciamo che il discorso è curioso perchè si riesce difficilmente a capire come sia possibile costruire una "grande squadra" con tanti uomini "senza cuore" e "senza fegato". Se questo discorso ha un senso, bisogna dire che da troppi anni la Roma offre al suo pubblico giocatori vestiti bene, ma di stoffa leggera. Il che, in parole più povere, dovrebbe significare che alcuni dei giocatori ingaggiati in questi anni non erano proprio l'ideale per una squadra di così scarso coraggio.

«Forse guadagnano troppo», ha soggiunto l'allenatore ferrarese. Qui il discorso comincia a farsi più appropriato. Vi toglieremmo il "forse", e diremmo più esattamente che "alcuni" giocatori della Roma guadagnano troppo. Aggiungendo che, caso strano, si tratta di quei giocatori che hanno cura delle loro gambe come ballerine di prima fila. Anzi, come tante "soubrette".